
L'amore in provincia

Autore: Antonella Ritacco

Fonte: Città Nuova

Ci sono differenze culturali in amore? E vivere l'amore in città o in provincia può essere la stessa cosa?

Durante una conferenza sul corteggiamento, un partecipante solleva una questione: «Quando si parla del corteggiamento e delle fasi di una relazione **non si parla mai della realtà dei piccoli paesi** dove la libertà di incontrarsi e conoscersi è ancora limitata alle possibilità di intrattenimento dell'hinterland, al permesso/autorizzazione di uscire e di rientrare in una certa ora, alla disponibilità di un'auto con cui spostarsi, alla complicità di questa o quella figura che fa da spalla. Che fare in questi casi?». La realtà descritta da questo partecipante per alcuni è lontanissima, per altri è storia quotidiana. Può appartenere ai piccoli paesi così come alla periferia cittadina. **In questi contesti le coppie nascono velocemente, ci si conosce frettolosamente e frettolosamente si maturano decisioni.** Pazienza, tenacia e risolutezza vengono allenate, da quei limiti imposti che in ogni caso rappresentano un ostacolo alla conoscenza tra le persone. Affidabilità, premura, e capacità di donarsi possono trovare mille modi per essere espressi anche a queste condizioni. La possibilità di maturare decisioni insieme, di autoregolarsi, di conoscere i propri limiti, lo scoprire le reazioni trovandosi di fronte a contesti nuovi sono limitate. Per non parlare poi delle possibilità di trascorrere insieme una vacanza. Il controllo è esterno, non solo genitoriale, spesso anche sociale. **Per tante generazioni l'amore è sbocciato anche in queste condizioni.** E queste rappresentavano a volte parte del rito di passaggio all'età matura e in parte un test per valutare caratteristiche personali ed intenzioni del pretendente. **La relazione amorosa, dal suo sorgere e fino a tutto il suo svolgimento segue a mio avviso le stesse regole ovunque.** Ciò che muta sono i modi attraverso cui culturalmente le emozioni e l'interazione si esprimono, ad esempio nei gesti. **Ci si innamora o per somiglianza o per complementarità.** Nel primo caso ci si basa su di un reciproco riconoscimento, sia per le caratteristiche personali sia per quelle culturali. Nel secondo caso si anela a qualcosa che non si ha ma che l'altro ha, ci si basa sul desiderio di lasciarsi completare dalle caratteristiche personali o culturali dell'altro. La difficoltà principale per chi vive in questi contesti può essere dunque più semplicemente il **doversi confrontare con un modo di fare a cui non sente di appartenere più** o a cui non si è mai appartenuti. O il desiderio di poter vivere la relazione in libertà e secondo i propri schemi sin dal suo nascere. Il passaggio sociale che va dal controllo esterno sulla persona, proprio della **cultura del noi** delle generazioni precedenti, al controllo interno ed al bisogno di conoscere e sperimentare i propri limiti e di autodeterminarsi, proprio della **cultura contemporanea detta dell'io**, spiega la difficoltà vissuta lì dove la relazione nel suo nascere e nella sua evoluzione è supervisionata. Pensiamo non solo ai contesti rurali o delle periferie italiane ma anche a quelle culture dove i partner continuano ad essere scelti o almeno proposti dai genitori, e per eccesso quelle culture dove è il legame stesso ad essere rifiutato. In ogni caso l'uno o l'altro comportamento è reso possibile da una accettazione di base del contesto da parte di entrambe le persone. Lì dove questa accettazione di base manca ed è impossibile contestare o ribaltare le condizioni dettate dal contesto, questo diventa di per se stesso un dato di fatto da tenere in considerazione per assumere la propria personale decisione sul corteggiamento e sulla relazione.